

VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE

**Completamento comparto produttivo “Gold Art Ceramica” s.p.a
COMUNE DI PAVULLO N/F (MO)**



NOVEMBRE 2020

Valutazione Archeologica Preliminare

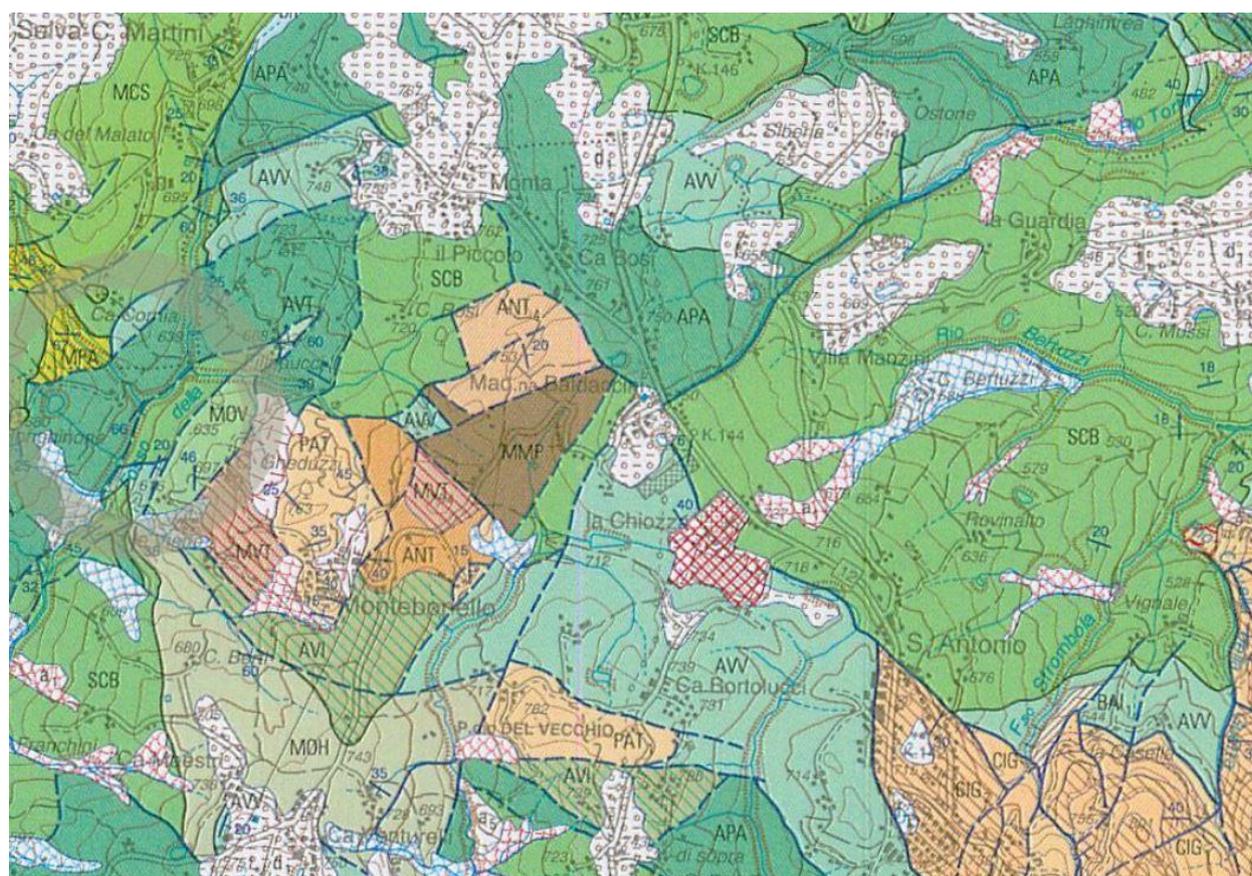
La seguente indagine preliminare esamina le aree di edificazione e quelle immediatamente circostanti l'intervento per la realizzazione del progetto di completamento del comparto produttivo "Gold Art Ceramica" S.p.A., nel Comune di Pavullo nel Frignano (MO).

Ambiente geografico di riferimento

L'area di indagine ha preso in esame la fascia di territorio della Provincia di Modena coincidente e limitrofa alle opere in oggetto, all'interno del Comune di Pavullo N/F.

L'ampiezza dell'area considerata va leggermente oltre l'areale previsto per le opere edilizie e serve ad inquadrare con maggiore puntualità la situazione distributiva dei siti archeologici noti e avere un quadro per quanto possibile esaustivo delle quote di affioramento delle principali emergenze.

Caratteristiche geomorfologiche



Particolare della Carta Geologica d'Italia (cop. 2002), Pavullo nel Frignano, foglio 236

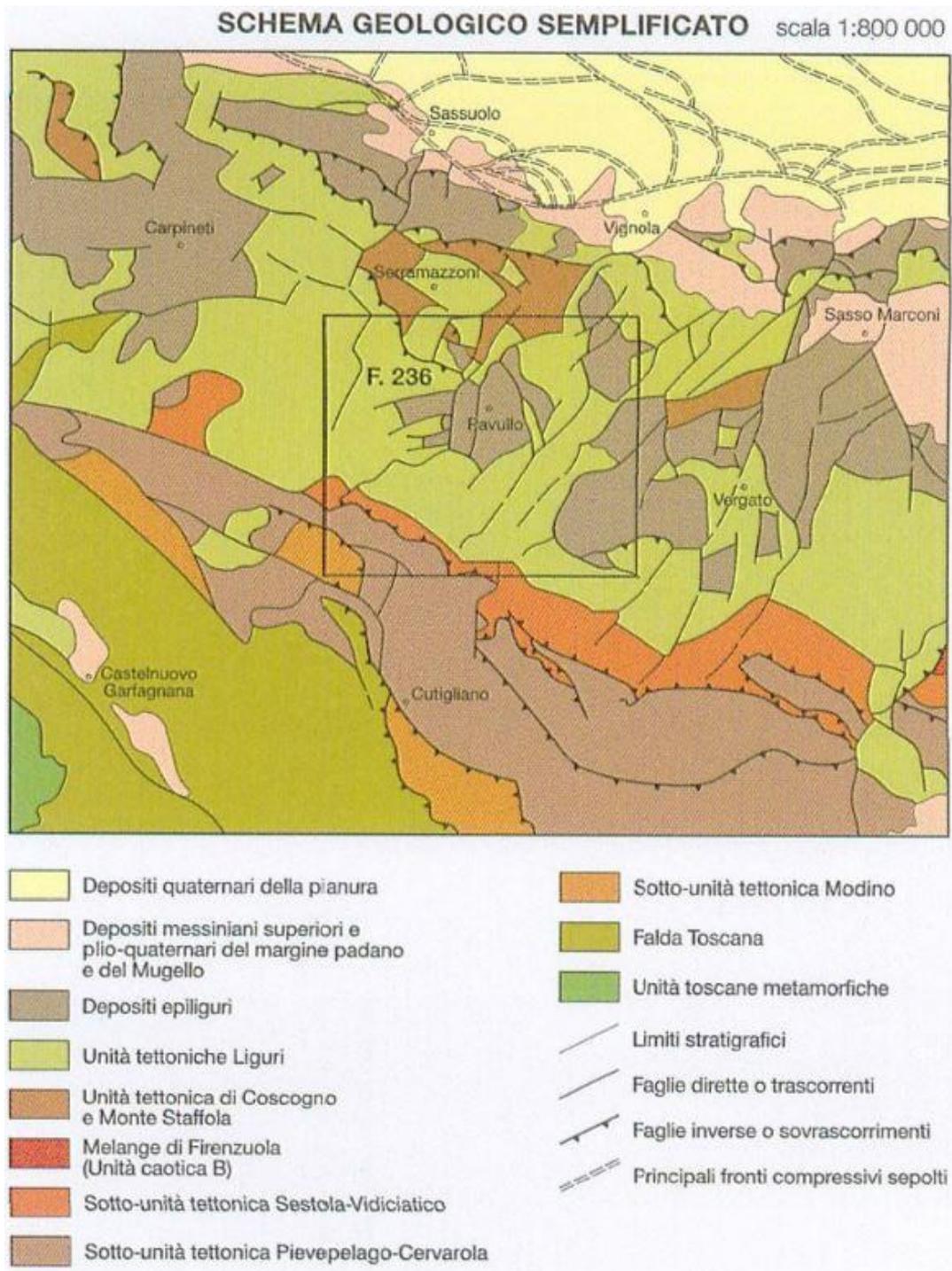
Si tratta di un'area con un'altitudine sul livello del mare compresa tra 726 e 750 metri circa, ai margini di un insediamento industriale.

Nel particolare della Carta Geologica sopra riprodotta (AA.VV, 2002), sono evidenti: una piccola zona di deposito alluvionale pleistocenico-olocenico, immediatamente a nord della località La Chiozza, costituito da depositi eolici, eluviali e colluviali.

Tali suoli sono costituiti in massima parte da sabbie, limi e limi argillosi, in genere notevolmente pedogenizzati, su paleosuperfici. Si tratta di depositi piuttosto recenti di spessore variabile.

Nella stessa zona sono presenti inoltre le formazioni di Antognola (ANT marne e marne argillose), le marne di Monte Piano (MMP argille marnose e marne argillose rosse, rosate, grigie o verdognole) e la formazione delle Arenarie di Scabiazza (SCB alternanze arenaceo-pelitiche in strati molto sottili, finissimi e passanti ad argille).

La complessità dei depositi geologici può essere sintetizzata e semplificata nel quadro successivo:



Dove i “Depositi Epiliguri” possono così essere sintetizzati:

“Durante il suo lunghissimo processo di deformazione, accavallamento epiligrurie traslazione verso nord-est, la Coltre Ligure, in condizioni sottomarine per gran parte dell'Era Terziaria, accolse sul suo “dorso” una serie di depositi sedimentari detritici, più o meno fini.

Questi andarono sedimentandosi soprattutto in piccoli “bacini satelliti”, di forma allungata parallela a quella della catena stessa, che per la loro posizione stratigrafica relativa vengono definiti epiligruri , cioè che stanno “al di sopra” della Coltre Ligure. In particolare, durante il Miocene inferiore-medio (circa 18-15 milioni di anni fa) ebbero notevole sviluppo depositi epiligruri di mare poco profondo rappresentati prevalentemente da arenarie calcaree, calcari organogeni e marne arenacee (localmente anche molto fossiliferi) e inclusi nelle Formazioni di San Marino e del M. Fumaiolo” (da: “Appennino Romagnolo” Ass. Pangea – Faenza)

Mentre per le “Unità Tettoniche Liguri”:

“sul versante padano dell' Appennino settentrionale affiora estesamente, in discordanza o apparentemente concordante (paraconcordanza) sulle varie unità liguri, una successione stratigrafica, che seppure variabile in termini di associazioni litologiche e di potenza, presenta caratteristiche comuni dal Monferrato alla valle del F. Foglia (Appennino marchigiano).Durante l'Eocene medio (Luteziano), subito dopo la fase tettonica ligure, la sedimentazione comincia su di un substrato fortemente deformato ed in ambiente marino piuttosto profondo, con depositi rappresentati da potenti accumuli di breccie poligeniche a matrice argillosa (melange sedimentari, olistostromi), da marne ed argille emipelagiche con strati torbiditici e da corpi arenacei risedimentati” (da: “l'Appennino tosco-emiliano, guide geologiche regionali” 1992).

Nonostante le indubbie deformazioni geologiche e risedimentazioni avvenute anche in tempi molto recenti, non è esclusa la possibilità che zone anche estese dei suddetti depositi siano rimaste scoperte e stabili per molto tempo, permettendo l'insediamento umano soprattutto in epoca storica.

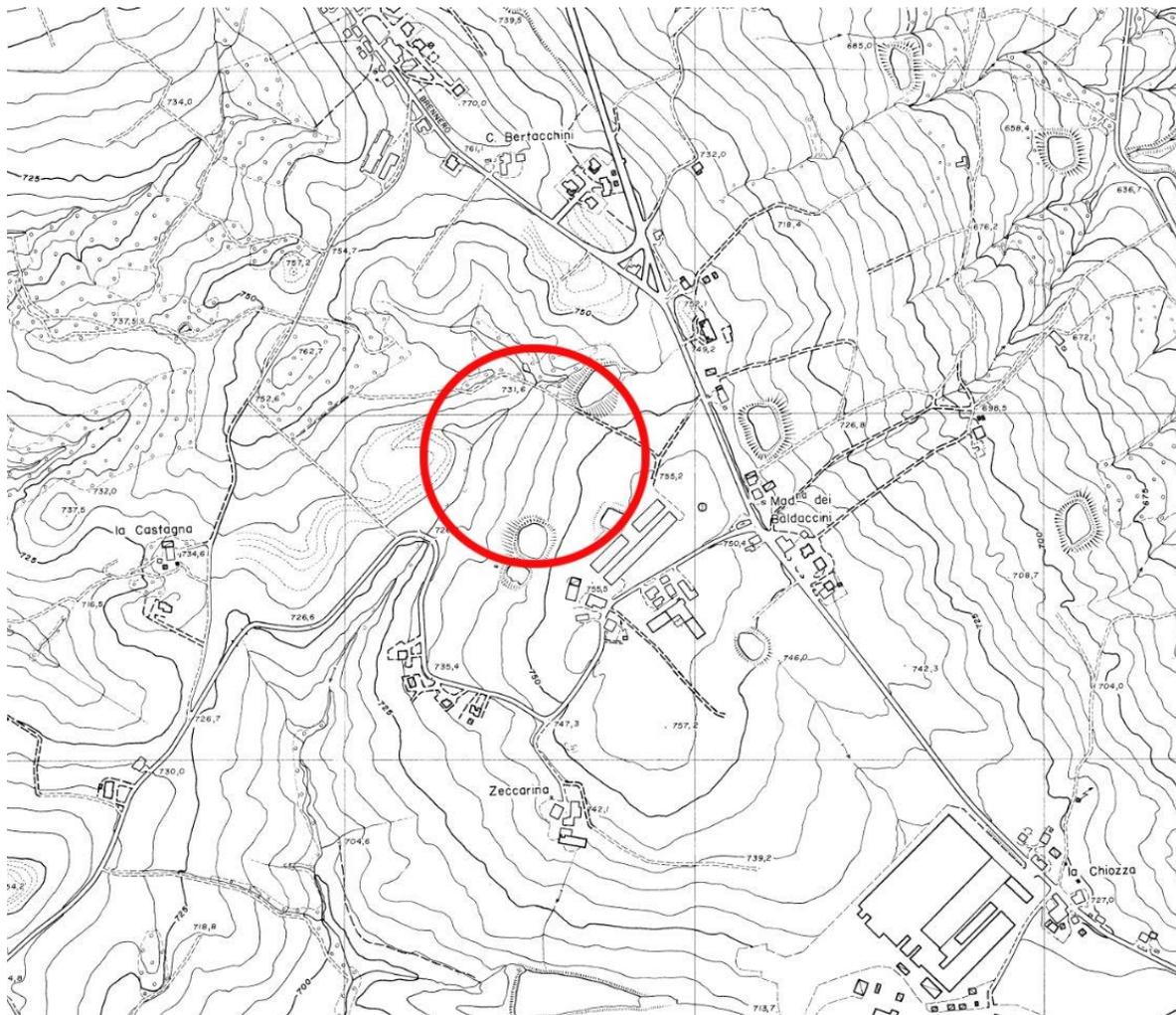
Attualmente la zona è occupata quasi totalmente da un'area a prato, coltivata e industriale e non presenta parti che si prestino ad operazioni di survey archeologico intensivo.



Immagini dello stato attuale (Google Earth).



Area del progetto



Planimetria dello stato attuale e dell'area dell'intervento (cerchio rosso) su stralcio del CTR 236021.

Inquadramento generale sul popolamento dell'area interessata

L'indagine ha preso in esame i repertori scientifici editi (cataloghi di mostre, atti di convegni, ecc.), senza trascurare quanto segnalato e documentato già in studi scientifici della fine degli anni '60 del secolo scorso. Al termine dello spoglio della documentazione è possibile affermare che, allo stato attuale delle ricerche, l'area di intervento è ai margini di una zona che mostra un diffuso popolamento dall'età del Bronzo all'epoca medioevale, anche se quasi tutte le segnalazioni sono molto distanti dalla zona dell'intervento e non costituiscono un problema per la realizzazione delle opere.

Individuazione delle aree limitrofe a rischio archeologico

L'areale dei ritrovamenti presenta una sola segnalazione, non particolarmente significativa, nelle vicinanze dell'area oggetto della presente indagine (circa 2 km in linea d'aria), riportato di seguito:

Sito PA 33 Sant'Antonio

Insedimento di tipo imprecisabile, età romana. Raccolta di superficie (1965).

Alla luce di quanto finora esposto, per quanto concerne un'ipotesi di classificazione del rischio archeologico (alto – medio – basso) per le opere progettuali, si propone la valutazione:

“**RISCHIO BASSO**”.

LARES S.r.l.
Dott. D. Mengoli
Iscritto Elenco MIBACT n.2864

LARES s.r.l.
Via Bettemme, 23
40017 S. Giovanni in Persiceto (Bo)
C.F./P.IVA 01821071200

